



4. IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE PER LE PERSONE DI MINORE ETÀ DI ORIGINE STRANIERA



In Italia l'accesso degli alunni con cittadinanza straniera all'istruzione scolastica, pubblica e gratuita, è tutelato da una normativa fortemente inclusiva, che considera la scuola dell'obbligo un diritto/dovere di tutti i minorenni, inclusi quelli stranieri, anche quando sia necessario iscriverli ad anno scolastico già avviato. Tanto i figli degli immigrati, quanto i minorenni di origine straniera non accompagnati o che si trovano in Italia al di fuori della famiglia di origine hanno il diritto – oltre che il dovere – di frequentare la scuola e di essere inseriti in una classe corrispondente alla loro età, indipendentemente dal loro status di stranieri o dalla condizione giuridica dei loro genitori (incluso il caso in cui questi siano irregolarmente presenti sul territorio italiano).

La pandemia di Covid-19 ha però messo a dura prova questi principi, escludendo e isolando proprio gli alunni più fragili, con particolare evidenza nel caso dei figli degli immigrati⁵¹. I dati del Miur mostrano che nell'anno scolastico 2020/2021 gli alunni con cittadinanza straniera, per la prima volta nella storia dell'immigrazione in Italia, sono diminuiti di 11.410 unità (-1,3%), raggiungendo le perdite più alte nella scuola dell'infanzia (-7,7% in un solo anno), ma anche nella primaria (-2,6%) e nella secondaria di I grado (-1,9%). Ha fatto eccezione solamente la scuola secondaria di secondo grado (+6,4%). Probabilmente, a causa della pandemia e dei periodi di lockdown, molte famiglie straniere hanno rinunciato a mandare i figli a scuola tenendoli a casa, soprattutto i più piccoli, per ragioni di varia natura: economiche, di organizzazione familiare, di tutela della salute o per carenza degli strumenti (computer e connessione internet) necessari a seguire la didattica

a distanza. È anche plausibile che le procedure online abbiano escluso le famiglie straniere più fragili e con più difficoltà di comprensione linguistica. Inoltre, già prima della pandemia sussisteva un problema di frequenza più bassa della scuola dell'infanzia da parte dei bambini di origine straniera⁵². Ne deriva l'importanza di investimenti e interventi che sostengano in particolare (anche se non solo) i servizi educativi per i bambini in età 0-6 anni, italiani e di origine straniera.

I nuovi dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito, aggiornati all'a.s. 2021/2022, contano in Italia 872.360 iscritti stranieri e, confrontati con il precedente anno, mostrano che questi non hanno subito ulteriori riduzioni, ma hanno invece registrato un incremento di 6.972 unità (+0,8%), a fronte di un calo complessivo dell'1,2% (-102.280). Non si è quindi ripetuto l'andamento negativo del precedente anno, anche se questo è l'andamento medio a livello nazionale; se invece ci si sofferma sulle singole regioni, se ne rintracciano diverse in cui, oltre agli italiani che sono in diminuzione su tutto il territorio nazionale, anche gli alunni di origine straniera hanno continuato a ridursi: Molise (-7,6%), Valle d'Aosta (-1,6%), Trentino-Alto Adige (-1,5%), Umbria (-1,4%), Abruzzo (-1,2%), Marche (-1,0%), Toscana (-0,4%), Calabria (-0,3%). Oltre alle ragioni già menzionate, una spiegazione va anche rintracciata nell'incremento delle acquisizioni di cittadinanza italiana tra i figli degli immigrati⁵³, che quindi scompaiono solo apparentemente.

La distribuzione tra i quattro gradi di scuola vede gli studenti con cittadinanza straniera frequentare per il 35,8% la primaria (312.713), per il 24,9% la secondaria di secondo grado (216.987), per il 21,6% quella di primo grado (188.234) e per il rimanente 17,7% la scuola dell'infanzia (154.426).

Rispetto alla popolazione scolastica complessiva, i figli degli stranieri si concentrano maggiormente nei gradi più bassi di scuola, in particolare nella primaria, dove la loro quota supera di 5 punti percentuali la media complessiva degli studenti (35,8% a fronte del 30,6%) e raggiunge il 39,1% nel caso degli stranieri nati in Italia (9 punti al di sopra della media). Viceversa, nella

⁵¹ Ministero dell'Istruzione, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, Orientamenti Interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori, marzo 2022, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Orientamenti+Interculturali.pdf/be99b531-74d3-8035-21af-39aaf1c285f5?version=1.0&t=1647608565245>

⁵² Ministero dell'Istruzione, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, Orientamenti Interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori, op. cit., p. 11.

⁵³ Nel 2021 le acquisizioni di cittadinanza sono state 121.457, il 32% delle quali ha riguardato minori per trasmissione della cittadinanza italiana dai genitori (naturalizzati) ai figli. A questi va aggiunto un 8% di minori di origine straniera nati in Italia, che hanno ottenuto la cittadinanza al compimento dei 18 anni. Fonte ISTAT.



secondaria di secondo grado, frequentata in media dal 33,0% degli studenti complessivi, la quota degli stranieri è inferiore di 7 punti e quella dei nati in Italia di 15, attestandosi al 17,8%. La nuova generazione con cittadinanza straniera, infatti, è ancora composta principalmente da bambini e risulta iscritta perlopiù nella scuola dell'infanzia (21,8% vs una media del 16,0%) e nella già citata primaria (39,1%).

La seconda generazione si conferma così la componente scolastica più giovane e destinata nei prossimi anni ad aumentare nelle scuole superiori, ma continua a rimanere esclusa dalla cittadinanza giuridica e, conseguentemente, sociale, a causa della mancata riforma in termini più inclusivi della normativa sull'acquisizione della cittadinanza italiana⁵⁴. Il loro numero ha raggiunto la cifra di 588.986 iscritti e un'incidenza sugli studenti con cittadinanza straniera del 67,5%, valore che tocca l'apice dell'83,1% nella scuola dell'infanzia, il 73,6% in quella primaria, mentre scende al 48,3% nella secondaria di II grado. Anche nell'ultimo anno scolastico questi alunni sono quelli cresciuti in misura maggiore tra tutti gli iscritti (+2,1%), con gli incrementi massimi proprio negli ultimi due gradi di scuola: +4,9% nella secondaria di I grado e +5,4% in quella di II grado. Del resto, in Italia nell'ultimo decennio, mentre nel complesso gli studenti sono calati del 7,8%, quelli con cittadinanza estera hanno avuto un incremento del 15,4% (da 755.939 nell'a.s. 2011/2012 a 872.360 nel 2021/2022) e quelli di seconda generazione addirittura del 76,2% (da 334.284 agli attuali 588.986).

A livello regionale, il più alto numero di alunni di origine straniera studia in Lombardia (25,5% del totale nazionale), Emilia-Romagna (12,2%), Veneto (11,0%), Lazio (9,2%), Piemonte (9,0%) e Toscana (8,2%), mentre risultano decisamente inferiori le quote delle regioni del Sud e delle Isole, che insieme registrano, rispettivamente, quote dell'8,9% e del 3,7% (a fronte del 65,4% del Nord e del 21,9% del Centro Italia). Uniche regioni meridionali che superano la quota del 3% sono la Campania al Sud (3,3%) e la Sicilia tra le Isole (3,1%).

Considerando il **rapporto statistico tra studenti di origine straniera e iscritti complessivi**, l'incidenza dei primi in Italia è in media del 10,6%, ma viene significativamente superata in quasi tutte le regioni del Nord (con la sola eccezione della Valle d'Aosta), toccando i valori massimi in Emilia-Romagna (17,4%) e Lombar-

dia (16,3%) e, per quanto riguarda il centro Italia, nelle regioni Toscana (14,6%), Umbria (13,8%) e Marche (11,4%).

Quanto alle aree geografiche di origine, gli studenti con cittadinanza straniera provengono per la metà (49,3%) da quattro Paesi – Romania (17,4%), Albania (13,4%), Marocco (12,8%) e Cina (5,7%) – cui seguono India (3,6%), Egitto (3,9%), Moldavia (2,9%) e Filippine (2,7%), ma al contempo sono 196 i Paesi rappresentati nelle classi scolastiche: una grande varietà di culture, lingue, tradizioni, famiglie e stili educativi che rendono sempre più complesso il compito formativo e che richiamano l'importanza di un approccio fortemente interculturale, aperto alle storie di tutti i continenti, attento a chi ha più bisogno di sostegno (anche linguistico). Risulta quindi essenziale che la scuola includa, all'interno del corpo docente, la presenza stabile di insegnanti di italiano L2 e di mediatori interculturali che possano accompagnare e sostenere non soltanto gli studenti di origine immigrata, ma anche le loro famiglie (spesso in difficoltà nella comunicazione con la scuola) e gli stessi studenti e famiglie italiani, che pure possono vivere con difficoltà o disagio la presenza di stranieri (minorenni e/o adulti) nelle scuole che frequentano. Altro aspetto da monitorare e contrastare è quello dei dinieghi scolastici degli alunni di origine straniera che arrivano ad anno scolastico già avviato e che non trovano posto in nessuna scuola, cumulando ritardi nella frequenza o perdendo l'anno scolastico. Un rischio che riguarda soprattutto gli alunni di origine straniera che si iscrivono per la prima volta (o perché fino all'anno precedente non erano ancora in età scolastica o perché giunti in Italia durante l'anno). Nell'a.s. 2021/2022 i neo-isritti ammontano a 19.214 e per il 38,1% sono stati inseriti direttamente nella secondaria di I grado, per il 37,0% in quella di II grado e per il restante 24,9% nella primaria (non è conteggiata la scuola dell'infanzia, dove tutti gli studenti sono iscritti per la prima volta). Per sostenerne l'accesso a scuola in qualsiasi momento dell'anno, il Comune di Roma (dove il problema è particolarmente diffuso e denunciato da anni) nel 2023 ha finalmente firmato un Protocollo con l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio con l'obiettivo di stabilire procedure stabili tra Comune, USR, Municipi e realtà associative coinvolte nell'integrazione dei minorenni, istituendo un Tavolo interistituzionale

⁵⁴ Per approfondimento si veda retro Capitolo III, paragrafo "Diritto di registrazione e cittadinanza".



permanente che gestirà le iscrizioni fuori termine e favorirà la costruzione di un sistema di rete tra tutti i soggetti coinvolti. Un buon esempio che si spera venga perseguito con continuità e che andrebbe formalizzato come prassi da applicare su tutto il territorio nazionale sotto il coordinamento del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Parlamento** e al **Governo** di sostenere e potenziare investimenti strutturali per l'istruzione delle persone di minore età di origine straniera o appartenenti a minoranze, rendendo ordinarie e sistematiche su tutto il territorio nazionale le migliori pratiche sperimentate fino ad oggi tramite la messa a bando;
2. Al **Ministero dell'Istruzione e del Merito**, in linea con gli "Orientamenti interculturali" dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del MIM, di attivare in tutti gli ordini di scuola un piano di interventi sistemici e ordinari di sostegno agli alunni di origine straniera e alle loro famiglie, in particolare per il potenziamento della lingua italiana (supporto allo studio pomeridiano, peer tutoring tra compagni in cambio di crediti scolastici, promozione del volontariato, ecc.), aumentando l'offerta di formazione linguistica (non solo per gli alunni ma anche per i loro genitori, tramite i CPIA- I Centri provinciali per l'istruzione degli adulti), percorsi di animazione sociale e coinvolgimento di alunni, famiglie e scuola;
3. Al **Governo** e al **Ministero dell'Istruzione e del Merito** di prevedere e sostenere finanziariamente l'inserimento stabile del mediatore interculturale nel percorso curricolare ordinario, fissandone le modalità di assunzione e contrattualizzazione a livello nazionale, nonché di dare indicazione agli Enti Locali affinché lo inseriscano nei loro piani di programmazione.